

GIOVANNI HIPPOLITI (*)

LA GESTIONE DELLE UTILIZZAZIONI FORESTALI

FDC 8

Motivi economici impongono il ricorso a costose ma molto produttive macchine specializzate per le utilizzazioni. Queste comportano forme di gestione dei lavori complesse, che superano le capacità dei singoli proprietari dei boschi: è necessario ricorrere a imprese specializzate. Comunque resta necessario che i proprietari dei boschi pianifichino tempestivamente i lavori e provvedano alle infrastrutture viabili necessarie.

Fino a mezzo secolo fa, prima dell'introduzione di macchine a motore nei lavori forestali, la forma prevalente della vendita del legname era «in piedi». Questo veniva acquistato da commercianti, per piccole quantità spesso direttamente dalle segherie, soprattutto da quelle più piccole che attualmente sono scomparse. L'acquirente del taglio in piedi affidava poi il lavoro di allestimento e di esbosco a gruppi di operai, le compagnie o squadre, retribuite a cottimo ossia secondo le quantità di legname lavorate.

Nei cedui il prezzo di vendita – il macchiatico – veniva fissato a corpo con una stima sintetica, o a misura, a metro stero di legna allestita. I taglia-tori venivano retribuiti a mst di legna accatastata in bosco, a volte, se il legno veniva carbonizzato, anche a soma di carbone (carico di un mulo) ricavata, formata da due sacchi (le balle) della capacità ciascuno di 70~80 kg di carbone (balla romana) o di ca. 100 kg (balla toscana). I carbonai, ed i mulattieri che esboscavano legna e carbone fino alla strada camionabile, venivano retribuiti nello stesso modo.

Nelle fustaie il macchiatico veniva calcolato a misura, degli alberi assegnati al taglio in base al piedilista di martellata, oppure del legname allestito e misurato sul letto di caduta, per assortimenti. Quest'ultima misurazione serviva anche per calcolare la retribuzione della manodopera.

(*) Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali (DISTAF), Facoltà di Agraria, Università di Firenze.

In pratica l'organizzazione dei lavori era a carico dei boscaioli, coordinati dal caposquadra o capo compagnia sotto il controllo del capomacchia, persona esperta di fiducia dell'acquirente del taglio, che controllava la qualità del legname allestito e provvedeva alla sua misurazione in contraddittorio con il capo compagnia ed eventualmente anche con il proprietario o con un suo rappresentante. L'allestimento veniva eseguito con attrezzi manuali, accetta e segone; l'esbosco avveniva per avvallamento, a soma o a strascico con animali. Mulattieri, cavallari e bovani erano proprietari degli animali e venivano anch'essi retribuiti a cottimo.

L'attività dell'impresa boschiva – di chi acquistava il legno – consisteva in pratica, oltre che nel contrattarne il prezzo, soltanto nel reperire la manodopera necessaria per l'esecuzione del lavoro e nel fissare con questa il prezzo dello stesso, il cottimo di lavorazione. Gli attrezzi necessari erano di proprietà degli operai e comportavano investimenti modesti, a loro carico erano anche la costruzione e manutenzione delle vie di esbosco, stradelli, risine e simili opere. Soltanto nel non frequente caso di ricorso a sistemi a fune – palorci, teleferiche tipo Valtellina –, che comportavano investimenti consistenti, era spesso l'impresa che vi provvedeva.

Reclutare i boscaioli non era difficile: montagna e campagna erano densamente abitate, normalmente i boscaioli erano anche piccoli proprietari agricoli che integravano il reddito del lavoro in bosco con i prodotti dell'agricoltura.

In pratica l'imprenditore boschivo era un commerciante che disponeva dei capitali necessari per anticipare, almeno in parte, il prezzo di acquisto del legname e la retribuzione della manodopera. Il suo rischio di impresa era ridotto essendo prefissato il costo del lavoro con il cottimo, questo rischio ricadeva in gran parte sugli operai, insieme all'onere dell'organizzazione del lavoro.

Soltanto in alcune grandi proprietà, in particolare in alcune foreste dell'A.S.F.D., il legname non veniva venduto in piedi ma allestito a strada, o veniva in parte portato in una segheria aziendale per una successiva lavorazione. In questo caso il lavoro di utilizzazione veniva effettuato in economia, ossia con operai retribuiti a tempo, in parte anche con cottimisti, con imprese di lavoro retribuite a misura. Operando in economia l'onere di impresa, e il relativo rischio, sono a carico del proprietario del bosco, è questo che deve provvedere, oltre che a reclutare il personale, alle attrezzature, alla viabilità ed a organizzare e dirigere il lavoro. Questa forma di gestione delle utilizzazioni comporta oneri, ma è più razionale ai fini della selvicoltura, permette di curare la qualità dell'esecuzione, consente di effettuare anche interventi aventi lo scopo di migliorare la struttura del bosco più ancora che volti all'utilizzazione del legno. Uomini retribuiti dal pro-

prietario del bosco, che ne organizza e dirige il lavoro, tengono conto del suo interesse, che riguarda anche la cura e il miglioramento dei soprassuoli, non soltanto l'economia immediata della raccolta di legname e legna. Sono gli stessi operai che, se competenti, motivati e adeguatamente organizzati e diretti, cercano di operare nel modo migliore per fare selvicoltura, oltre che per utilizzare economicamente il legno. Se invece gli operai sono retribuiti da chi acquista il legno, e soprattutto se vengono pagati a cottimo, tenderanno necessariamente a fare l'interesse del loro datore di lavoro, oltre che il proprio, curando la qualità e l'economia della lavorazione del legname ma trascurando la cura del soprassuolo, limitando allo stretto indispensabile gli oneri per evitare i più eclatanti danni al bosco. Lavori semplici con ridotto rischio di danni al soprassuolo restante, come tagli a raso con i quali nulla che possa essere danneggiato resta in piedi, possono essere affidati a cottimo. Ma diradamenti e tagli a scelta, che sono finalizzati soprattutto o almeno anche al miglioramento del soprassuolo, oltre che a utilizzare legname, vanno effettuati con personale motivato – e adeguatamente retribuito – soprattutto per questo scopo. E ciò è possibile soltanto con personale dipendente da chi lo persegue, dal proprietario del bosco, e normalmente con retribuzione a tempo. Nelle nostre foreste più conosciute per la loro bellezza, come le Casentinesi e l'Abetone sull'Appennino e Paneveggio e il Latemar sulle Alpi, in passato le utilizzazioni sono state effettuate per la massima parte in economia.

Nella seconda metà del secolo scorso il quadro economico e sociale è gradualmente cambiato. L'incremento del costo della manodopera è stato 10 volte superiore a quello del prezzo del legno. L'abbandono della montagna, soprattutto da parte di quei piccoli coltivatori diretti fra i quali si reclutava gran parte dei boscaioli, che più facilmente potevano sopportare la stagionalità del lavoro in bosco (da 6 a 9 mesi all'anno) e la conseguente non continuità del reddito di questo lavoro, ha portato alla rarefazione della manodopera disponibile per le utilizzazioni. L'introduzione della meccanizzazione, iniziata a cavallo del 1960 e poi diffusasi gradualmente, ha alleggerito in parte questo problema ma non lo ha risolto, e in cambio ne ha sollevato altri.

Chi opera con attrezzature complesse deve disporre di conoscenze ed abilità non acquisibili soltanto con l'esperienza diretta sul lavoro, per imitazione. Guidare e controllare macchine mosse da motori che sviluppano potenze di più decine, e anche di qualche centinaio di CV, è più difficile e soprattutto più rischioso che operare con un paio di buoi o di cavalli, o con la sola propria forza. Contadini, ceto dal quale proveniva gran parte dei boscaioli, avevano, oltre che esperienza della montagna e del bosco, abilità nell'uso degli attrezzi manuali e nella gestione degli animali da lavoro. Ma ciò

non è più sufficiente per operare con sistemi di lavoro meccanizzati. Oltre alla conoscenza del bosco, che resta il presupposto per potervi operare efficacemente, sono indispensabili capacità ed abilità nel campo della meccanica, dell'idraulica, dell'elettrotecnica e financo dell'informatica, senza le quali non è possibile impiegare le moderne e complesse attrezzature.

L'acquisto di queste macchine comporta investimenti elevati. Si va da 100 mila Euro o poco meno per una dotazione di attrezzature relativamente semplici, a oltre mezzo milione di Euro per una serie completa di moderne macchine combinate. L'ammortamento di questo capitale, comunque oneroso, è possibile soltanto lavorando quantità di legname rilevanti, dell'ordine di 10 mila e più m³ all'anno impiegando harvester e forwarder, mezzi altamente produttivi in condizioni a loro favorevoli ma molto costosi all'acquisto. Gran parte delle proprietà forestali del nostro Paese non può affrontare questi investimenti a causa delle loro limitate dimensioni: l'entità delle utilizzazioni nelle singole proprietà non consente di ammortizzarli. Perciò la tendenza a operare con elevati livelli di meccanizzazione, che comportano gli investimenti elevati citati ma permettono di limitare il numero degli operai necessari, è limitata a poche imprese specializzate che devono operare in più proprietà. I proprietari dei boschi non gestiscono direttamente le utilizzazioni, fra l'altro anche per evitare gli oneri ed i rischi della gestione del personale, cosa che vale in particolare per le proprietà pubbliche.

Le imprese di utilizzazione che operano con elevati livelli di meccanizzazione, oltre al problema di reperire i capitali necessari per l'acquisto delle attrezzature e del loro ammortamento, nonché del personale capace di usarle, hanno anche il problema delle infrastrutture. Carrarecce, stradelli da muli e sentieri da cavalli utilizzati per l'esbosco in passato non sono idonei per trattori e forwarder. Queste infrastrutture sono opere permanenti a cui può provvedere razionalmente soltanto il proprietario del bosco. Ma poiché quest'ultimo normalmente non gestisce i lavori di utilizzazione, ma vende il legno in piedi, soprattutto se i tagli sono episodici e non programmati da piani di gestione, se ne disinteressa con il risultato che queste infrastrutture sono spesso inadeguate e carenti.

Macchine specializzate operano efficacemente in condizioni di terreno, soprassuolo e di taglio ottimali per le loro caratteristiche. Perciò le imprese che impiegano queste attrezzature moderne si impegnano esclusivamente in lavori che permettono di sfruttare le peculiari capacità dei loro mezzi. L'impiego di harvester è tecnicamente possibile fino su pendenze del 40% con utilizzazione di alberi di piccole e medie dimensioni, anche in diradamenti purchè di forte intensità. Ma non sono adatti per operare su pendenze superiori, o su terreni accidentati, o con alberi di grandi

dimensioni. Gru a cavo, per l'esbosco di alberi interi (FTS) e successivo allestimento con processori alla strada, sono idonee per operare su terreni ripidi, in particolare nell'esbosco verso monte, ma danno produttività apprezzabili soltanto in tagli di forte intensità che permettono di ammortizzare il costo del montaggio della linea di teleferica (via di esbosco temporanea). La rete viabile principale deve essere formata da strade camionabili, deve essere adeguata alle esigenze delle macchine. L'entità del lavoro deve giustificare l'onere dell'installazione del cantiere, del trasporto al punto di impiego delle attrezzature e macchine che spesso richiede il ricorso al carrellone, grande rimorchio speciale trainato da un autocarro pesante. Tutto ciò rende difficile il ricorso a sistemi di lavoro altamente meccanizzati nel caso di utilizzazioni di modesta entità e/o di debole intensità o situati su terreni difficili o in carenza di viabilità idonea alle esigenze particolari di questi mezzi. Gran parte delle utilizzazioni a più marcato carattere colturale presentano queste caratteristiche, di conseguenza non interessano le imprese che operano con forme di meccanizzazione avanzate, né commercianti o industrie del legno che, per loro natura, non sono interessate a sobbarcarsi l'onere della gestione dei lavori in bosco ma preferiscono acquistare lotti di legname selezionati a strada, o approvvigionarsi all'estero.

Se dunque si vuole fare selvicoltura, dato per scontato che i proprietari dei boschi non possono o non vogliono gestire in economia i lavori, si deve puntare sulle imprese di lavoro, non soltanto su quelle idonee per tagli forti e concentrati ma anche su imprese capaci di effettuare utilizzazioni di minore entità e/o di operare in situazioni poco idonee – tecnicamente o economicamente – per sistemi di lavoro altamente meccanizzati. In ogni caso è necessario che il proprietario del bosco provveda a

- Pianificare i lavori per più anni e concordarne l'esecuzione con le imprese con contratti, anche informali, pluriennali, perché le imprese possano programmare la loro attività, attrezzarsi tempestivamente a ragion veduta e assicurarsi la disponibilità del personale necessario. Cooperative di lavoro appaiono più adatte a questo scopo perché normalmente non si interessano della commercializzazione del legno ma concentrano le loro energie ed i loro capitali sul lavoro.
- Predisporre le infrastrutture necessarie al lavoro, sia le strade che le vie di esbosco permanenti, le piste. Strade e piste sono necessarie sia per l'economia degli interventi che per limitare rischi e danni. E sono comunque necessarie, sia che si appaltino i lavori che gestendoli in economia.

Soltanto il proprietario dei boschi può provvedere a ciò. Lo strumento necessario per questo scopo è il Piano di assestamento, o di gestione, o almeno un Piano dei tagli pluriennale.

Le utilizzazioni altro non sono che la concretizzazione della selvicoltura. Se la si intende perseguire, se si ritiene opportuno praticarla concretamente, si deve predisporre quanto necessario per la sua effettuazione: uomini, attrezzature e infrastrutture, e una organizzazione – l'impresa di lavoro – che a tutto ciò possa provvedere con continuità.

SUMMARY

Forest operation management

The current use of forest machinery with high cost and performance is becoming necessary in forest operations for economic reasons. This machinery implies complicated organization models, that woodland owners are not able to apply. Therefore, forest operations are entrusted to specialized companies. Planning and management of timely forest works and suitable forest road-network, however, concern woodland owners.